

LE REAZIONI

Un verdetto, tante verità Il mondo politico si divide

Amnesty: «Positivo aver riconosciuto le responsabilità»

All'indomani della sentenza sui fatti del G8 la decisione del Tribunale di Genova continua a dividere.

Per il Capogruppo regionale di AN **Gianni Plinio** «le sentenze della magistratura stanno puntualmente sgonfiando la montatura sul G8 genovese messa in atto dall'ultrasinistra con il solo fine di infangare le forze dell'ordine». Per Plinio «non ci furono né torture né crudeltà e la caserma di Bolzaneto non fu trasformata in un lager».

Parere simile quello del segretario provinciale della Lega Nord **Edoardo Rixi**: «Riteniamo che, finalmente, la magistratura abbia intrapreso una giusta azione di chiarezza nei confronti di vicende che per anni hanno fortemente diviso la nostra città», ha dichiarato l'esponente del Carroccio. «Per questo stesso motivo - ha proseguito - riteniamo oltremodo inopportuna l'iniziativa del sindaco Vincenzi che il 20 luglio vuole nuovamente manifestare in ricordo delle violenze di quei giorni».

Per **Roberto Cassinelli**, deputato del Pdl e componente della commissione Giustizia della Camera, «la sentenza del Tribunale di Genova sui fatti di Bolzane-

to smonta il teorema di chi voleva dimostrare l'esistenza di una organizzazione criminale usata contro i manifestanti». «Il fatto che solo quindici dei quarantacinque imputati siano stati condannati a pene che non raggiungono complessivamente i 24 anni di reclusione - ha dichiarato - dimostra che a Bolzaneto non fu organizzato alcun "comitato di accoglienza" e che i responsabili, personalmente individuati dalla magistratura, sono stati chiamati a pagare il proprio conto con la giustizia su fatti specifici imputabili esclusivamente a loro».

Se il centrodestra è soddisfatto, pareri diversi arrivano dalla sinistra. Per **Fran-**

co Giordano, del Prc, «con la sentenza sul G8 di Genova si è decisa l'impunità per i protagonisti di una delle stagioni più buie per la storia della Repubblica Italiana, uno degli episodi più drammatici ed inquietanti, in cui è stata sospesa la democrazia». «E' del tutto evidente - ha aggiunto - che è una sentenza che sente l'eco dei rapporti di forza e dei tempi attuali, dell'egemonia politico-culturale».

Gigi Malabarba, senatore di Sinistra critica, ha affer-

mato che «violenze e torture da parte di poliziotti e guardie a Bolzaneto sono avvenute, anche se la magistratura ha accertato solo specifici episodi». «Ora - ha proseguito - va messa sotto accusa l'intera catena di comando che ha pianificato e realizzato la repressione al G8 di Genova» Per **Malabarba** «le 15 flebili condanne andranno anche in prescrizione, ma le responsabilità politiche possono e devono essere individuate, perché i protagonisti, a partire dal-

l'allora capo della polizia **Gianni De Gennaro**, sono tuttora ai vertici delle istituzioni».

Meno negativa la visione di **Giovanna Melandri**, deputata del Pd, secondo la quale «si è cominciato, anche se un po' troppo timidamente, a far luce e ad intervenire su quanto è avvenuto a Genova durante il G8 del 2001». «Ciò che mi preme evidenziare della sentenza - ha aggiunto - è l'aver riconosciuto, attraverso le testimonianze riportate durante il dibattimento dalle vittime, che in quelle giornate vi fu un uso inaccettabile della violenza da parte di alcuni esponenti delle forze dell'ordine e pubblici ufficiali, tra cui alcune

figure apicali». «Allo stesso tempo - ha concluso - non si può considerare priva di significato la condanna del ministero dell'Interno e di quello della Giustizia al pagamento dei danni morali e materiali delle 209 vittime accertate».

Amnesty International ha apprezzato il fatto che «la giustizia italiana abbia riconosciuto, in primo grado, le responsabilità di funzionari dello Stato per le brutalità commesse nel luglio 2001 all'interno della caserma di Bolzaneto». L'associazione ha però sottolineato come «a causa della mancanza di uno specifico reato di tortura nel codice penale italiano, nessuna persona sotto processo abbia potuto essere imputata di tale crimine».

La sentenza è «contraddittoria» e «non fa giustizia» per il presidente dell'Arci **Paolo Beni**. «Ci saremmo aspettati - ha detto - che il ruolo di pubblici ufficiali degli imputati venisse considerata un'aggravante tale da giustificare una maggiore severità. Invece, data la mitatezza delle pene comminate, per tutti arriverà sicuramente la prescrizione che renderà inutile un eventuale ricorso».

Tra i politici
prevale
la polemica



Per **GIANNI PLINIO** la caserma «non fu trasformata in un lager», per **GIGI MALABARBA** «violenze e torture sono avvenute»

Da destra: «Smontato il teorema dell'organizzazione criminale». Da sinistra: «Giustizia incompleta, troppe impunità»

